

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1947-52

*geom. Luigi Furlan
(con contributo
dell'arch. Pietro Zanini)*

Scheda

04_05 q8

**CASA
BORANGA**

04
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASA BORANGA

1947-52

viale Franco Martelli, 27

Committente

Mario Boranga

Progettisti

**geom. Luigi Furlan (con
contributo dell'arch.**

Pietro Zanini)

Nel 1947 Mario Boranga, che possedeva un negozio lungo viale FrancoMartelli, chiese il permesso di poterlo sopraelevare di altri due piani per ricavarvi un'abitazione. Il progetto, affidato al geometra Luigi Furlan, doveva quindi tener conto delle strutture portanti preesistenti. La nuova abitazione si inseriva all'interno di un fronte stradale edificato che si stava lentamente consolidando in una schiera di edifici affiancati. L'impianto della nuova abitazione risentì della difficile posizione del lotto, delle preesistenze e della scarsa capacità del progettista. La lunga gestazione dell'opera non può essere giustificata esclusivamente dalle difficoltà economiche del dopoguerra. La distanza che passa tra il progetto e la sua realizzazione nella definizione della facciata lascia intendere che Luigi Furlan durante la fase di costruzione fu aiutato da un architetto, probabilmente identificabile in Pietro Zanini. Se il progetto di Furlan prevedeva novità solo nelle grandi aperture del primo e del secondo piano durante la fase di realizzazione si esprime un lavoro di arricchimento della facciata con un gusto

che richiamava l'architettura moderna degli anni 30. Le murature del piano terra furono rivestite con marmi colorati e preziosi; il profilo del cornicione fu radicalmente semplificato, slanciandolo e rinforzandolo nell'angolo verso piazza XX Settembre, dove una sorta di lesena segnava la fine della proprietà; la cornice e la pensilina creavano due spesse ombre che rendevano evidente la sopraelevazione. Tutta la parte in ampliamento fu rivestita in preziosa litoceramica, la stessa che Zanini aveva utilizzato un decennio prima per la Casa del Fascio. Anche il terrazzino del primo piano con parapetto in marmo bianco richiama un sapere costruttivo che attingeva a una tradizione recente, quella dell'architettura moderna degli anni 30

